

MI Settembre Musica TO

TORINO

Lunedì

5

settembre

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

SCRITTA & IMPROVVISATA

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



I POMERIGGI

www.mitosettembremusica.it

Gd'I

GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

en.0000

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti, mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell' ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.

SCRITTA & IMPROVVISATA

In scena ci sono due pianisti, ognuno con il proprio strumento. Uno ha (quasi) sempre suonato musica classica; l'altro (quasi) sempre jazz. Ora si sono riuniti in una formazione bizzarra e si divertono tra partiture scritte sino all'ultima nota e improvvisazioni che nascono davanti alle orecchie.

Darius Milhaud (1892-1974)

Scaramouche

Vif – Modéré – Brasileira

Dave Brubeck (1920-2012)

Da *Points on jazz*:

Prelude

Blues

Waltz

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Sinfonia n. 3 in re maggiore BWV 789 *

Sinfonia n. 9 in fa minore BWV 795 *

Wilhelm Friedemann Bach (1710-1784)

Sonata per due pianoforti in fa maggiore F. 10

Allegro moderato – Andante – Presto

Alessandro Scarlatti (1660-1725)

Toccata per cembalo n. 27 **

Grave – Allegro – Presto

Domenico Scarlatti (1685-1757)

Sonata in do maggiore K. 420 *

Sonata in do minore K. 11 *

Sonata in mi maggiore K. 20 (versione per due pianoforti)

George Gershwin (1898-1937)

I got Rhythm Variations

elaborazione originale di Enrico Pieranunzi

Enrico Pieranunzi (1949)

Variazioni su un tema di Gershwin

Bruno Canino

Enrico Pieranunzi pianoforti

NB: I brani contrassegnati da * saranno interpretati da Bruno Canino e saranno poi soggetto e oggetto di improvvisazioni da parte di Enrico Pieranunzi. Il brano contrassegnato da ** sarà eseguito da Enrico Pieranunzi con improvvisazioni.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016

L'importanza di essere curiosi

In comune Bruno Canino ed Enrico Pieranunzi hanno molto di più che il solo pianoforte. Riassumere le loro carriere legandole al solo pianoforte sarebbe sicuramente far loro torto. Pur provenendo da esperienze diverse, da una diversa formazione e appartenendo a generazioni differenti (classe 1935 Canino, 1949 Pieranunzi), i loro itinerari artistici si sono sviluppati sotto un segno particolare, uno di quei segni che fa la differenza e per l'appunto non può essere ricondotto a un denominatore così specifico, qual è il pianoforte: sono entrambi molto curiosi. Chi non ricorda, ad esempio, la straordinaria parabola del duo Canino-Ballista. Insieme hanno percorso in lungo e in largo non solo tutto il repertorio reperibile per le quattro mani e i due pianoforti, ma hanno anche contribuito in maniera fortemente significativa alla produzione di una nuova letteratura e hanno fatto conoscere al pubblico italiano e non solo autori poco o per nulla frequentati. Quello che il pubblico italiano e non solo ha imparato ascoltando Bruno Canino con Antonio Ballista, da solo, con l'orchestra, con altri eccellenti solisti (ricordiamo che siamo di fronte a un camerista tra i migliori e tra i più ricercati) è che la musica non è un'arte che si possa ridurre ideologicamente a una parte, e solo a quella. Molti fra gli interpreti accademici del secondo Novecento hanno fatto una scelta diametralmente opposta. Hanno, cioè, scelto di specializzarsi; oppure, aprioristicamente hanno rifiutato di guardare oltre un orizzonte che spesso, troppo spesso, stava pochi passi più in là dei loro stessi occhi. Ebbene, Bruno Canino ci ha insegnato, invece, che anche gli accostamenti apparentemente più improbabili ed ellittici rivelano comunque trame sottese, un ordito nascosto, e persino parentele che fino a quel momento non eravamo stati in grado di riconoscere. Questo è uno dei vantaggi dell'essere curiosi. D'altro canto, se così non fosse, perché dovrebbero dividersi il palcoscenico Canino e Pieranunzi? Enrico Pieranunzi, a sua volta, è musicista di solidissima formazione accademica, la cui storia d'artista, però, si è sviluppata nell'ambito del jazz. E qui occorre fare una breve, ma necessaria, digressione. Contrariamente a quanto si sarebbe portati a credere (e a quanto la vulgata racconta), l'Italia ha dato un contributo fondamentale alla storia del jazz, e fin dagli anni Trenta del secolo scorso. Da Pippo Barzizza a Gorni Kramer ad Armando Trovajoli; da Natalino Otto ad Alberto Rabagliati a Nicola Arigliano; e la lista è vertiginosa, cominciando a ricordare quel Quartetto Cetra, che resta tuttora insuperato, passando per Luttazzi e Simonetti e Dorelli e Carosone e Buscaglione, e poi Basso, Intra, Valdambri, Cerri, Manusardi, Gaslini, fino ai giorni nostri, dove appunto

spiccano talenti come quello di Pieranunzi, in un contesto vivace e ricchissimo che ha visto sperimentare forme e stili i più vari (da Napoli Centrale al Perigeo, tanto per continuare a citare). Insomma, potremmo scoprire che una parte rilevante di ciò che viene ritenuto “americano” magari è nato proprio al di qua delle Alpi. Inoltre il jazz in Europa (e in particolare in Italia) si è caratterizzato per una sua feconda autonomia compositiva, che riscontriamo anche nella vasta produzione di Pieranunzi, non sempre altrettanto fruttuosa al di là dell’Atlantico. Certo, il *mainstream*, che anche Pieranunzi ha frequentato, ha quell’inconfondibile suono newyorkese; ma il *mainstream* non è tutto il jazz (nonostante molti lo ritengano l’unico frequentabile).

Ed eccoci allora di fronte a due artisti – Canino e Pieranunzi – che, per curiosità, per onestà intellettuale, per quel desiderio di sperimentare che è un’altra delle cifre che li accomuna, hanno percorso parallelamente due itinerari certamente diversi nel contenuto musicale, ma molto simili in quello estetico e ideologico. È una ricerca che li porta ora ad esibirsi insieme, scegliendo un programma che è già una sorta di *summa* delle loro rispettive ricerche. C’è quel Settecento che è radice condivisa: Bach (soprattutto padre, ma anche i figli), e gli Scarlatti, cognome questo che ritroviamo proprio nelle più recenti fatiche discografiche di Pieranunzi. Tutti grandi *improvvisatori* alla tastiera i Bach e gli Scarlatti, com’è facile intuire leggendo quelle partiture *scritte*, che oggi studiamo con filologica puntigliosità. C’è il Gershwin della sua canzone più famosa (col titolo che è una sorta di manifesto, non per caso Tata Giacobetti, quello del Quartetto Cetra, così tradusse il testo della strofa finale: «Sento il ritmo / amo il ritmo, solo il ritmo le mie orecchie vogliono udir, son le note dell’avvenir»). Troviamo, infine, due musicisti, Milhaud e Brubeck, che a Canino e Pieranunzi per certi versi somigliano molto. Quest’ultimo in particolare ben rappresenta la sintesi del titolo di questo concerto. Con due album (*Time Out* e *Time Further Out*), entrambi pubblicati dalla Columbia rispettivamente nel 1959 e nel 1961, cambia la storia del jazz, e probabilmente contribuisce a una svolta significativa nella storia della musica occidentale. Dimostra, infatti, che gli schemi compositivi funzionano a prescindere dal contesto in cui vengono utilizzati. Così si può comporre (*musica scritta*), magari un brano in 5/4 o in 9/8, e poi improvvisarci dentro (*musica improvvisata*) ottenendo risultati gradevoli, moderni, coerenti. Senza forzature. Senza perdere il contatto con il pubblico, che anzi gli tributerà un grandissimo successo, lasciando che l’estetica governi l’ideologia, e non viceversa. D’altronde, il 1959 è anche l’anno di *Kind of Blue*, registrato sempre per la Columbia dal quintetto di Miles Davis

qualche mese prima di *Time Out*. Li produce entrambi Teo Macero. Che questi due album siano tutt'oggi in cima alla classifica dei più venduti nella storia del jazz la dice lunga. Ci dice soprattutto che l'arte è eterogeneità nell'omogeneità, è coerenza nella differenza, è il giusto punto di equilibrio nella combinazione di ciò che riconosciamo e di ciò che ci sorprende.

Fabrizio Festa

Bruno Canino, nato a Napoli, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano, dove poi ha insegnato per 24 anni. È stato dal 1999 al 2002 direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia. Si è dedicato in modo particolare alla musica contemporanea, lavorando, fra gli altri, con Pierre Boulez, Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti, Bruno Maderna, Luigi Nono, Sylvano Bussotti, di cui spesso ha eseguito opere in prima esecuzione. Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Muti, Chailly, Sawallisch, Berio, Boulez, con orchestre quali Filarmonica della Scala, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Orchestre National de France.

Nato a Roma nel 1949, **Enrico Pieranunzi** è da molti anni tra i protagonisti più noti e apprezzati della scena jazzistica internazionale. Pianista, compositore, arrangiatore, ha registrato più di 70 cd a suo nome, spaziando dal pianoforte solo al trio, dal duo al quintetto e collaborando, in concerto o in studio d'incisione, con Chet Baker, Lee Konitz, Paul Motian, Charlie Haden, Chris Potter, Marc Johnson, Joey Baron. Nell'ultimo decennio ha notevolmente intensificato la sua presenza negli Stati Uniti partecipando tra l'altro ai Festival di San Francisco e Spoleto (USA) e suonando regolarmente nei più prestigiosi club newyorkesi. Ha tenuto in particolare numerosi concerti nel mitico Village Vanguard, dove ha registrato con Marc Johnson e Paul Motian il suo *Live at the Village Vanguard*, primo cd mai realizzato da un musicista italiano nello storico club a forma di diamante della 7th Avenue South.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee



Sponsor tecnici

